TOSCANA OGGI

SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

27

6 luglio 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

l'EDITORIALE

Dal Papa l'appello a non tradire il desiderio di pace dei popoli

di LUCA COLLODI

«Come si può credere, dopo secoli di storia, che le azioni belliche portino la pace e non si ritorcano contro chi le ha condotte?». «Come si può continuare a tradire i desideri di pace dei popoli con le false propagande del riarmo?». Nel suo intervento davanti alla Roaco, la Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali del 26 giugno scorso, papa Leone XIV ha lanciato un messaggio senza ambiguità. Ha parlato di guerre, spesso ignorate, di «un riarmo» folle e «illusorio», di soldi «che vanno nelle tasche dei mercanti di morte». Ha rimesso al centro del dibattito globale quei cristiani d'Oriente che troppo spesso scompaiono tra le pieghe dell'indifferenza internazionale. È la crisi dell'Occidente che è prima di tutto spirituale, poi politica ed economica. Le comunità cristiane di Siria, Iraq, Libano, Palestina resistono tra violenze, migrazioni forzate e distruzione. Ma resistono. Il suo discorso è andato oltre la solidarietà umanitaria. Leone XIV ha puntato il dito contro la corsa al riarmo, «vana illusione». Una spirale che è segno di un mondo che ha smesso di credere nella pace. E non si è trattato neppure di un generico appello alla diplomazia. In un tempo in cui si moltiplicano i conflitti e anche i profitti delle industrie belliche, la voce di papa Leone ha avuto il coraggio di dire ciò che molti leader occidentali nascondono. L'Occidente si è dimenticato chi è. Ha smarrito il senso del suo compito nel mondo. Non è solo la guerra a distruggere i popoli, ma anche la rimozione della propria memoria. Senza radici non si costruisce il futuro. Alla Roaco, il Papa ha affidato il compito non solo di aiutare le Chiese orientali, ma di tenerle vive nella coscienza della Chiesa universale. Ha elogiato i progetti che sostengono scuole, ospedali, comunità ma ha chiesto presenza, dialogo e ascolto. Chiede una prossimità spirituale. In quelle periferie, infatti, abita ancora oggi una fede che resiste al fuoco e alle macerie. Una fede che può ancora insegnare qualcosa a un'Europa confusa e divisa, tentata dal cinismo e dall'imposizione forzata di provvedimenti che spesso nulla hanno a che fare con la storia, la tradizione e il comune sentire delle singole comunità nazionali. Il discorso di papa Leone XIV non è stato solo un appello alla carità: è stato un richiamo profondo alla responsabilità dei capi delle Nazioni. Ha chiesto di guardare a Oriente con rispetto. E ha indirettamente chiesto all'Occidente di fare i conti con la propria crisi, prima che sia troppo tardi. Nel solco della tradizione millenaria della Chiesa, la figura di papa Leone Magno, dottore della Chiesa, difensore della fede e architetto della pace, continua a illuminare l'azione del papato contemporaneo, soprattutto nei tempi incerti che attraversiamo. Papa Leone, nel V secolo, riuscì a fermare gli Unni guidati da Attila con la forza della parola e della fede. I Papi, oggi, provano a fermare un'umanità lanciata verso il baratro con l'unica arma in loro possesso: la parola del Vangelo, radicata nella misericordia e nella giustizia. La posta in gioco è la sopravvivenza non solo dei cristiani d'Oriente, ma dell'uomo stesso. I Pontefici denunciano da tempo un «riarmo globale» che sembra essere la risposta prevalente alle crisi, come per la guerra russo ucraina. Un'illusione tragica che ripropone la logica della forza, «della legge del più forte», come strumento di ordine, mentre i cristiani di Siria, Iraq, Terra Santa, Armenia, e tante altre terre, continuano a testimoniare la fede in mezzo alle rovine. Non è solo un'analisi geopolitica, quella dei Papi: è una diagnosi spirituale dell'Occidente che denuncia come l'Europa e le Americhe siano in crisi d'identità, piegate su se stesse. Comunità che hanno perso il senso del loro destino storico. Realtà che trasforma le democrazie in un fragile consenso. I problemi dell'Occidente non sono solo sociali o politici, ma profondamente spirituali. E proprio da questa crisi spirituale nasce l'incapacità di reagire ai drammi del nostro tempo.

CARCERE MATTARELLA: «Situazione grave e insostenibile»

la storia di B. A PAGINA 3

«La condizione di sovraffollamento del sistema carcerario è grave e ormai insostenibile». Parole, quelle del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che non lasciano molto spazio a interpretazioni. Parole per le quali, ancora una volta, noi non possiamo che ringraziare il Capo dello Stato che, in più di un'occasione, e spesso unico tra i politici, non perde occasione per richiamare quanti hanno responsabilità specifiche su certi temi a fare qualcosa. Questa volta è tornato a parlare del sistema carcerario. Lo ha fatto in occasione di un incontro con il capo del Dap - il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - e con una rappresentanza di agenti della Polizia penitenziaria, tornando a chiedere un intervento risolutivo sulla realtà carceraria e sulle condizioni dei detenuti. E lo ha fatto, e anche questo è un segno di attenzione importante, subito dopo aver ringraziato per «il sacrificio e la professionalità», proprio gli agenti che insieme ai detenuti vivono ogni giorno quella realtà. «È drammatico il problema dei suicidi nelle carceri che da troppo tempo non dà segni di arresto: si tratta di una vera emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porre fine immediatamente a tutto questo», ha aggiunto ricordando come l'impegno di chi opera in quelle strutture sia «reso ancora più difficile dalle preoccupanti condizioni del sistema carcerario, a partire proprio dal sovraffollamento e da strutture inadeguate». Noi continueremo a parlare di carceri, lo facciamo anche su questo numero, cercando di trovare chiavi diverse dagli allarmismi che spesso vengono usati su altri giornali che danno spazio alle parole di politici che cercano facili voti con paure che non tengono conto di quanto scritto nella nostra Costituzione. Per questo dobbiamo un altro grazie al presidente Mattarella che nella stessa occasione ha ricordato che «i luoghi di detenzione» non devono trasformarsi «in palestra di addestramento al crimine», ma essere «effettivamente rivolti al recupero di chi ha sbagliato. Ogni detenuto recuperato equivale a un vantaggio di sicurezza per la collettività oltre a essere un obiettivo costituzionale».

D.M.

ECCLESIA

Giubileo dei sacerdoti

Una Chiesa unita per riconciliare il mondo intero

a pagina 14

Estate

A Cecina la prima spiaggia attrezzata per disabili: è gratuita e disponibile

a pagina 5

Resistenza

Presentato «Il Sangue degli Angeli», un libro per recuperare la memoria

a pagina 19